

GLI ANIMALI PURI E IMPURI NELLA BIBBIA di Domenico Binello (*)

Nell'ambito dei festeggiamenti per il VI centenario della fondazione dell'Università di Torino, si sono svolti presso la sede della Facoltà di Medicina Veterinaria, il XXXV Congresso Internazionale del WAHVM - World Association for the History of Veterinary Medicine e il IV Congresso Italiano di Storia Veterinaria.

A questa importante assise hanno partecipato centinaia di studiosi di tutto il mondo e hanno divulgato i risultati delle loro ricerche. (durante i congressi è stata organizzata anche una mostra filatelica tematica e promosso un curioso annullo postale)

Un centinaio di contributi sono stati poi riprodotti in un volume edito a cura della Fondazione Iniziative zooprofilattiche e zootecniche di Brescia. Ed è ad alcune di queste relazioni che ci siamo ispirati per sviluppare un tema che riteniamo interessante ai nostri lettori e riproporlo in "chiave filatelica".



La convivenza tra animali e uomini era certamente più stretta nei tempi antichi rispetto all'età moderna; era un fatto naturale che l'uomo vivesse a stretto contatto con gli animali, sia domestici che selvatici: i primi gli fornivano aiuto nel lavoro, cibo, vestiario; dai secondi era costretto a difendersi e a lottare per la conquista dello spazio. Gli animali avevano il tratto ambivalente di amici o nemici dell'uomo e in culture vicine a quella ebraica, erano simboli divini di realtà naturali o soprannaturali.

Gli ebrei conoscevano e distinguevano molte specie animali ma, fino al XVIII Secolo, non esisteva un metodo scientifico di classificazione zoologica. Nella Bibbia troviamo gli animali distinti secondo l'elemento in cui essi vivevano: 1) animali acquatici: i pesci, tutti i piccoli esseri anche quelli senza pinne e scaglie, gli anfibi come la rane e i mostri come l'ippopotamo e il coccodrilli;. 2) animali volatili: tutti gli uccelli ma anche la cavalletta, il grillo, il pipistrello; 3) animali terrestri: tutti i quadrupedi, sia domestici che selvatici, il bestiame piccolo e grosso e i rettili.



Nella mentalità biblica aveva una grande importanza la distinzione tra animali puri e impuri. L'insieme delle norme sulla purità animale la troviamo nel Levitico: gli animali puri possono essere mangiati e usati nei sacrifici, gli altri no! Non è chiaro perché alcuni animali siano

bollati di impurità; si suppone perché messi in relazione con culti pagani (es. suini), altri perché si nutrono di carogne e di sangue (i rapaci e i carnivori) infine perché frequentano luoghi lugubri o infausti (gufo-civetta). Tra gli animali domestici sono puri solo gli animali che hanno lo zoccolo spaccato e sono ruminanti (bue, pecora, gazzella, cervo, daino, antilope), tutti gli altri sono esclusi (cane, asino, cavallo, mulo ecc). Gli animali acquatici sono commestibili solo quando hanno pinne e scaglie e tra gli uccelli sono immondi l'aquila, il nibbio nonché tutti i rettili e i roditori.



La religione monoteista di Israele costituiva una eccezione nel panorama politeistico esistente, dove gli animali venivano divinizzati. Esisteva quindi il divieto di raffigurare in alcun modo la divinità, sia in forma umana che in forma animale.

I sacrifici di animali erano ammessi nel mondo ebraico; si avevano tre forme di sacrificio: l'olocausto, quando la vittima veniva tagliata a pezzi e interamente bruciata e offerta a Dio; il sacrificio di comunione quando le parti più pregiate venivano offerte a Dio e il resto veniva consumato dagli offerenti in un banchetto sacro; e il sacrificio di espiazione quando l'animale veniva offerto, in espiazione dei peccati dell'offerente, sciogliendolo da ogni impurità.

Gli animali più nominati nella Bibbia sono la pecora, l'asino e il bue.

La pecora può essere considerata il più importante animale domestico del mondo



antico: In Palestina e nel Medio Oriente le pecore erano numerose; nella Bibbia (tra il primo e il secondo Testamento) è l'animale più nominato, risulta citato ben 727 volte nelle sue varianti (montone, agnello, gregge ecc.). Giobbe, che abitava nella terra di Uz, possedette 14.000 pecore. Mesa, re di Moab, pagava al Re di Israele un tributo annuo di 100.000 agnelli, Nabal, ricco allevatore della Bassa Giudea, disponeva di 3000 pecore e 1000 capre. L'accudire del gregge era una delle attività più diffuse nel mondo biblico e la vita del pastore era dura. "di giorno mi divorava il caldo e di notte il gelo. E il sonno fuggiva dai miei occhi" si lamentava Giacobbe. Il gregge era esposto al pericolo dei ladri e delle bestie e compito del pastore era difenderlo.

Nel Secondo Testamento diventa simbolica la figura del pastore: Gesù stesso si definisce "il Buon Pastore, che offre la vita per le sue pecore" ed è nota la parabola della pecorella smarrita. Gesù viene anche identificato con l'agnello (nell'Apocalisse viene nominato ben 29 volte). L'agnello era l'animale sacrificale più comune fra gli ebrei. Durante la festività della Pesah, in cui si commemora la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, viene immolato un agnello maschio, nato nell'anno e senza difetti. Deve essere arrostito e mangiato senza spezzare alcun osso, dopo aver segnato con il suo sangue gli stipiti delle porte, poiché il sangue dell'agnello è simbolo di salvezza.



Dopo la pecora è l'animale più nominato nella Bibbia è il **bue**, apprezzato soprattutto come animale da lavoro. Avere una mandria di buoi era simbolo di grande ricchezza: permetteva di svolgere i duri lavori agricoli come arare o trebbiare. Il bue serviva per trascinare carichi pesanti: anche l'Arca del

Signore era trasportata su un carro trainato dai buoi. La sua carne era consumata solo nelle grandi occasioni (festa del ritorno del Figliol Prodigo) e il suo corpo usato nei sacrifici rituali.



Per la sua pazienza, forza e mitezza, il bue è diventato il simbolo dell'evangelista Luca che, più di altri, mette in risalto nel suo Vangelo la misericordia di Dio, testimoniata dal Cristo.



Infine, dopo la pecora e il bue, è l'**asino** l'animale domestico più presente nella Bibbia (citato ben 158 volte).



Mentre i primi due erano considerati puri e utili sia come culto, utilizzo del corpo e lavoro, l'asino era considerato impuro e serviva esclusivamente come animale da lavoro.

Anche se, curiosamente, la Torah prevedeva un trattamento speciale: la Legge ebraica prescriveva che ogni primo parto del bestiame, se di sesso maschile, fosse offerto in sacrificio al Signore. Il primogenito dell'asino invece doveva essere "riscattato" (*"riscatterai ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto"* Es.13.3) e paradossalmente veniva equiparato con il primogenito dell'uomo, per il quale la Torà prevedeva anche il riscatto



(famoso è il riscatto di Gesù con due colombe). Quasi ogni famiglia possedeva un asino per il lavoro nei campi, per la macina o come animale da soma. Fin dai tempi dei Patriarchi divenne la cavalcatura abituale degli ebrei: Mosè lo usò con la moglie e i figli; Maria sia arrivando a Betlemme che fuggendo in l'Egitto; anche il buon samaritano era in viaggio sull'asino...

È interessante osservare che mentre il cavallo, nella Bibbia, è sempre associato ad immagini ed eventi di guerra, l'asino simboleggia l'umile laboriosità e la pace. Già Isaia profetizzò che il Messia si sarebbe presentato su un umile asino; Zaccaria sottolineò *"..Gerusalemme, Ecco a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile cavalca un asino.. farà sparire i carri da Efrain, i cavalli da Gerusalemme.. annunzierà la pace alle genti...(Zc.9,9-10)"*. Queste profezie per i cristiani si adempirono con l'ingresso di Gesù a Gerusalemme a cavallo di un asino. L'asino poi è presente con il bue nella grotta di Betlemme,



anche se non è scritto in alcun Vangelo, tuttavia è una tradizione orale antichissima, tramandata in tutta l'iconografia della nascita di Gesù.

Infine l'asino più famoso è certamente "l'asino di Balaam" il cui episodio mette in evidenza che è stato più facile ad un animale percepire la presenza di Dio, mentre l'uomo è stato incapace di intuire i Suoi disegni e le Sue intenzioni.



Ed è proprio in questa ottica che una rilettura attenta dei racconti biblici della creazione, mette in evidenza come gli animali condividano con l'uomo l'appellativo di "esseri viventi" e che, con l'uomo ne condividono la stessa sorte. Anche gli animali hanno avuto il "soffio vitale" e nel mondo ebraico gli animali erano soggetti alla stessa Legge. Il riposo del sabato, per esempio, era prescritto anche per gli animali ed esistevano numerose prescrizioni in tutela della maternità nel mondo animale (non si poteva sottrarre subito il piccolo alla madre, non si poteva uccidere la madre con il piccolo durante l'allattamento, non si poteva prendere da un nido la madre con gli uccellini, ecc.)

Il comandamento di Gesù di amare anche il proprio nemico, era già presente e addirittura amplificato nel Primo Testamento: Esodo 23,4 e segg *"quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre e quando vedrai l'asino del tuo nemico accasciarsi sotto il suo carico, non abbandonarlo ma mettilo con lui ad aiutarlo"*

È un precetto inequivocabile che indica all'uomo il rispetto e la tutela del mondo animale.

(*) Medico Veterinario (tratto dalla relazione della prof.ssa Paola Bigatti)